IN CASO DI MANCATO RECAPITO INVIARE AL CMP TORINO NORD PER LA RESTITUZIONE AL MITTENTE PREVIO PAGAMENTO RESI
Sped.in abb. post. D.L.353/2003 (Conv. Legge 27/02/2004 n° 46) Art. 1 comma 2, DCB Torino

Numero 4 - Anno 66° 8ª Domenica - 19 Febbraio 2023

GIORNALE PER TUTTI

Amministrazione, Redazione:
Associazione Filantropica
CHIESA DEL REGNO DI DIO
GLI AMICI DELL'UOMO
Corso Trapani, 11 - 10139 TORINO
Tel. 011.745102 - Fax 011.7776430

Conto C. postale n. 16.975.104
Iban IT21B0760101000000016975104
Chiesa Regno di Dio-Gli Amici dell'Uomo
10139 Torino
email: crdtorino@libero.it
www.chiesadelregnodidio.com

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE

Rispettiamo la Legge divina

Esposto del Messaggero dell'Eterno

LE esortazioni che riceviamo mediante la potenza della grazia divina devono toccare profondamente il nostro cuore. A tal fine, evidentemente, occorre che esse trovino in noi una mentalità molto ben disposta, un desiderio fortemente pronunciato di imparare a fare ciò che è retto, giusto e buono.

È certo che le esortazioni non sono sufficienti. Devono essere seguite da esperienze personali atte a indicarci che unicamente le vie della verità sono quelle buone. Disgraziatamente vi sono persone che, malgrado le numerose esperienze che avrebbero dovuto illuminarle completamente, non giungono a imparare le lezioni e a comprendere la verità nella sua essenza profonda. Sono talmente testarde, il loro cervello è così fortemente sotto l'influsso dello spirito demoniaco che tutto rimane confuso per loro. Vi è nel loro cuore un miscuglio di sensazioni e di pensieri che si contrappongono continuamente. In tal modo è loro impossibile fare dei passi in avanti nella pratica delle vie divine.

Altre persone, evidentemente rare, si lasciano consigliare immediatamente. Sono molto docili e felici di ricevere delle istruzioni. Si dimostrano molto riconoscenti, poiché il loro cuore è desideroso di essere guidato nella retta via, per ottenere il risultato magnifico e meraviglioso che ne deriva.

Abbiamo sotto gli occhi l'illustrazione data dal mondo, il suo modo di fare e le raccolte delle sue sementi. Questa illustrazione è tale da renderci savi a oltranza. Ci permette di toccare con mano i risultati disastrosi derivanti dal comportamento degli uomini.

La storia del popolo d'Israele è per noi una profonda istruzione, a condizione che la nostra sensibilità sia sufficiente per farne le utili deduzioni, con lo spirito della grazia divina. Il popolo d'Israele mi ha istruito in molti campi, soprattutto considerando le diverse difficoltà che ha attraversato e che s'incontrano ancora ai nostri giorni nella famiglia della fede. Nel popolo d'Israele, il denaro aveva un'attrattiva estremamente pronunciata.

Davide aveva saputo indicare a Israele che la pratica della Legge era la cosa essenziale. Tutto il resto, infatti, non ha una reale importanza. Ciò che deve essere preso in considerazione è la pratica dei princìpi divini.

Davide lo ha compreso molto bene. Era entusiasta della Legge dell'Eterno. Ha fatto dei salmi che contengono da 150 a 160 versetti, in ognuno dei quali è indicato che la Legge ristora l'anima, dà salute alle nostre ossa, ecc. Salomone ha detto: «Legatela al collo, iscrivila sulla tua fronte e non dimenticarla mai». Qual è questa legge di cui parlano Salomone e Davide? È la Legge divina che c'invita ad amare il nostro prossimo e a fargli piacere, a vivere per lui. Infatti non vi è nulla di efficace per aiutarci a dimenticarci di noi stessi, come occuparci di coloro che ci circondano.

Come ho sovente detto, più ci dedichiamo per qualcuno, più l'amiamo. Quando non ci dedichiamo non lo possiamo amare. Chi non si dedica al suo prossimo è un egoista il cui cuore è morto. È una spiga vuota; quando si toglie la pula, si vede che non contiene nulla.

Il nostro carattere è formato da ciò che pensiamo, diciamo e facciamo. Il proverbio dice: «Dimmi chi frequenti e ti dirò chi sei». Se frequentiamo il Signore, è un vantaggio immenso. In tal caso cerchiamo di fargli piacere, di realizzare il suo programma, di considerare la Legge delle equivalenze, e ne raccogliamo un'immensa benedizione.

Quando mangiamo qualche cosa, occorre anche digerirla. Se è qualche cosa di indigesto avremo male di stomaco. Spiritualmente è esattamente la stessa cosa. Ci facciamo molto male mediante i pensieri che registriamo. Un sentimento poco amorevole nei confronti del nostro prossimo c'insudicia già il cuore, lo avvelena. Lascia dietro di sé un risultato infelice, che si fa sentire nell'organismo intero. La contrazione dei nervi sensori che ne deriva si ripercuote sfavorevolmente su tutto il corpo.

Si tratta dunque di considerare le cose vere, di praticare il bene e di realizzare una fiducia completa e totale nell'Onnipotente. Egli sa benissimo che cosa è vantaggioso per noi. Veglia sui suoi figli con grande cura. Se l'apostolo Paolo dice: «Fate conoscere i vostri bisogni al Signore», ciò non vuol dire che l'Eterno non li conosca. È unicamente affinché possiamo discernere ciò che ci è necessario per la nostra benedizione, che ci possiamo pensare e che ce ne possiamo occupare, per presentare la nostra richiesta davanti al trono della grazia. Il Signore prende piacere nell'esaudire i suoi figli. È felice nel vedere che loro trovino giuste le sue vie, che sappiano apprezzare ciò che è buono, bello, retto, nobile, e che desiderino ricercare ciò che produce la vita e la benedizione.

Abbiamo ora delle piccole Stazioni nelle quali abbiamo già potuto fare molte esperienze. Abbiamo visto che già solo per custodire e far prosperare queste piccole illustrazioni del Regno di Dio occorre molta fede, e occorre una fiducia illimitata nell'Eterno. Tuttavia, che cosa è una delle nostre piccole Stazioni in confronto a tutta una colonia, una regione, un paese, ecc.?

Quando ci pensiamo, possiamo valutare meglio tutto ciò che è ancora da realizzare. Quando saremo giunti alla manifestazione pratica di una regione funzionante perfettamente secondo i princìpi della Legge divina, gli uomini saranno convinti. Abbandoneranno i loro idoli e mammona, per venire a unirsi all'Opera dell'Eterno.

Per dare una testimonianza convincente agli uomini, occorre che la benedizione sia tangibile e così meravigliosamente visibile che il dubbio non sia possibile. Per raggiungere questo risultato occorre evidentemente della fede e della perseveranza. Disgraziatamente questi sentimenti sono ancora poco espressi nelle nostre Stazioni.

Il più delle volte non ci rendiamo conto che il luogo in cui ci troviamo diviene una terra santa unicamente per il fatto che i nostri sentimenti siano nobili, generosi, divini. Siamo noi che rendiamo santa la terra che lavoriamo, la Stazione in cui viviamo. La cosa si manifesta quando abbiamo fede e ci comportiamo degnamente, seguendo le vie del Signore. Se i nostri sentimenti non sono né buoni, né degni, né amorevoli, il luogo in cui ci troviamo non può essere un luogo santo e benedetto.

Quando Davide dirigeva i figli d'Israele, essi giunsero a una benedizione grandiosa. Vivevano nella pace e in una concordia magnifica con tutte le nazioni vicine, le quali si avvicinavano al popolo d'Israele per partecipare alla sua benedizione. Sotto il Regno di Salomone, vennero perfino dall'Etiopia per recare omaggio all'Eterno.

Davide ha dato un magnifico esempio e potenti impulsi al popolo d'Israele, a lato di molti errori e debolezze che si sono mescolati al suo entusiasmo e alla sua fede. Ad esempio, Davide non avrebbe avuto bisogno d'avere tante donne! Era sobbarcarsi un peso che, d'altra parte, lo ha fatto molto soffrire.

Ognuno è libero di comportarsi come ritiene più opportuno e ha la libertà di esprimersi come desidera. Ma una sola è la via buona. È la via divina, magnifica, meravigliosa. Corrisponde ammirevolmente con i bisogni e le necessità del nostro organismo, e produce il cambiamento completo della nostra mentalità.

Quali sono i nostri bisogni? Essi si concentrano nella realizzazione della grazia divina nel nostro cuore. Certi figli di Dio hanno formulato dei desideri che sono enormemente piaciuti al Signore. Fu così particolarmente per

Salomone. L'Eterno gli aveva detto: «Dimmi che cosa desideri che io ti dia». Salomone rispose: «Dammi la sapienza, affinché io possa adempiere il mio dovere, le mie funzioni in mezzo al popolo, a onore del tuo santo Nome». L'Eterno gli ha dato una sapienza fenomenale.

Nell'ottavo capitolo dei proverbi, a partire dal versetto 22, si parla della sapienza meravigliosa che simboleggia il nostro caro Salvatore. Ciò ci consente di renderci conto dei magnifici slanci che Salomone ha avuto e della comprensione che ha manifestato in ciò che concerne la beltà delle vie divine. Che magnifica descrizione ha dato del nostro caro Salvatore e della luce che Gesù ha arrecato!

Il linguaggio in cui Salomone si esprime è d'una sapienza grandiosa. Il Signore gli ha detto: «Poiché non mi hai domandato né le ricchezze né una lunga vita, avrai ciò che mi hai chiesto e tutto il resto in soprappiù». Il Regno d'Israele si è ingrandito enormemente sotto il regno di Salomone, non con vittorie brutali riportate sulle nazioni vicine, ma perché queste nazioni sono venute esse stesse a unirsi al popolo d'Israele per partecipare alla sua benedizione. Le frontiere della nazione d'Israele si estendevano in quel momento fino al golfo Persico.

Israele era, come sappiamo, un popolo simbolico. Possiamo imparare molto da questo popolo. Attraverso le numerose esperienze che sono state il suo retaggio vediamo come occorre comportarsi per avere la benedizione e d'altra parte vediamo che cosa occorre non fare. Ecco perché, quando abbiamo iniziato le nostre piccole Stazioni, sono sempre stato intransigente; ho detto: «La Legge è la Legge, essa deve essere vissuta e rispettata a ogni costo». Prendiamola come base e comportiamoci convenientemente, in tal caso il Signore darà la sua benedizione.

È del resto ciò che l'Eterno ha promesso al popolo d'Israele. Gli ha detto: «Sarai benedetto alla tua partenza e sarai benedetto al tuo arrivo, se segui i miei precetti e le mie ordinanze». La cosa non è mancata. Infatti, se ci comportiamo secondo le indicazioni che il Signore ci dà per mezzo della sua legge gloriosa, la riuscita sarà certa.

Abbiamo constatato la veracità delle promesse divine, da molti anni. Ho visto d'altra parte che, quando siamo disubbidienti e ingrati, è la delusione completa. Abbiamo vissuto, nelle nostre Stazioni, delle alternanze di momenti buoni e meno buoni. La protezione divina non è un'immaginazione, è visibile e controllabile. Si manifesta infallibilmente quando facciamo il necessario.

Mosè ha detto nel Deuteronomio 28: «Se sei fedele, sarai benedetto in campagna, benedetto in città, il frutto delle tue viscere sarà benedetto. Sarai una benedizione in ogni campo; ma se ti allontani dalla Legge, la maledizione sarà il tuo retaggio. Non potrai resistere, sarai schiacciato dall'avversità».

Ora che abbiamo una certa conoscenza delle vie divine mediante la Legge Universale, la Legge delle equivalenze e quella dell'equilibrio, vediamo le cose non più soltanto sotto il profilo della fede, ma anche dal punto di vista scientifico. Tutto corrisponde esattamente. Il sistema nervoso dell'uomo è fatto in modo tale che, se è guidato dai sentimenti che gli sono profittevoli, il nostro organismo prospera ammirevolmente. Se invece non è toccato da sentimenti d'amore e di benevolenza, la mancanza di vivificazione si fa sentire. In tal caso si manifesta il ristagno, le perturbazioni nella circolazione, il che arreca la decrepitezza, il logoramento e la morte.

Il pensiero degli uomini è di accusare sempre il prossimo e di elevarsi a suo detrimento. È sempre il prossimo che ha tutti i torti. In tal modo non possiamo giungere alla limpidezza di questa situazione del cuore, che permette di risentire profondamente la Legge delle equivalenze.

L'Eterno è amorevole, in Lui non vi è alcuna ombra, né variazione. Egli è fedele alle sue promesse e non abbandona mai i suoi figli. Gli uomini sono continuamente nel timore del domani; hanno paura di annegare in un bicchier d'acqua, come si dice correntemente. I pensieri egoistici li ossessionano senza posa, a causa dello spirito dell'avversario che li accerchia. Credono sempre di non avere a sufficienza. Non appena una cosa diviene rara, ognuno si precipita su di essa con avidità.

La ricerca degli interessi egoistici è all'ordine del giorno. Il desiderio di approfittare a detrimento del prossimo è il pensiero dominante nel cuore dei poveri esseri umani. È stato così anche per Laodicea, alla quale abbiamo detto tutta la verità in occasione della guerra mondiale. Coloro che ne facevano parte avevano fatto ogni genere di provviste. Li si era indotti a credere che era un atto di fede comportarsi in tal modo e cercare di premunirsi così contro la tribolazione. In realtà era unicamente egoismo e una mancanza completa di fiducia nell'Eterno e nella sua fedeltà.

Siamo felici di considerare le cose come sono, in modo tale da correggerci. Così non abbiamo bisogno di passare per serie rappresaglie e per messe a punto fantastiche, atte a farci toccare con mano le nostre lacune. Le rappresaglie non vengono mai dall'Eterno. Si manifestano automaticamente, come abbiamo appreso.

Ciò che un uomo semina, lo raccoglie. Di conseguenza, desideriamo sforzarci di seminare unicamente il bene, allo scopo di raccoglierne i frutti di benedizione. Vogliamo perseverare in questo campo, mettendovi tutto il nostro cuore. Il Signore avrà in tal caso della gioia e coronerà i nostri sforzi con la sua grazia.

Molte volte mi sono sorpreso in colpa. Sono stato obbligato a constatare che avevo mancato alla mia parola e che non avevo adempiuto tutti gli obblighi del programma di un discepolo. Ma ho sempre constatato che, riconoscendo umilmente le mie debolezze davanti all'Eterno, deplorandole con tutto il mio cuore, e umiliandomene profondamente e sinceramente, il Signore ha cancellato le mie povertà con un gesto amorevole. Mi ha accordato, malgrado tutto, la sua benedizione con bontà e con mansuetudine infinita, in virtù della fiducia che avevo manifestato verso di Lui e del mio sincero pentimento.

L'Eterno non ci ha mai abbandonati. Malgrado le difficoltà immense che si pongono talvolta sulla nostra strada, tutto può essere ugualmente realizzato per mezzo della fede, della fiducia e della sottomissione davanti all'Eterno e alle sue vie ammirevoli. L'opera è gigantesca, gli obblighi sono molteplici, in ogni campo. Da ogni parte ci chiedono soccorso. Si supplica, si vuol ricevere aiuto, perfino talvolta con minacce. Occorre aiutare dappertutto nella misura del possibile, contando sull'Eterno e spiegando una fede incrollabile in Colui che ha fatto le promesse.

Quanto siamo felici di unirci a quest'Opera benedetta, gloriosa, sublime, e far conoscere i nostri bisogni all'Eterno! Una cosa che è indispensabile per noi e che è da considerare in primo luogo tra i bisogni che presentiamo all'Eterno, è il suo aiuto per riformarci, trasformare il nostro malvagio carattere.

È questo il bisogno più urgente per ciascuno di noi. Se ci occupiamo di questo e lavoriamo con tutta la potenza del nostro cuore alla purificazione dei nostri pensieri, delle nostre parole e delle nostre azioni, tutto il resto ci sarà dato in soprappiù. Ricercate in primo luogo il Regno di Dio e la sua giustizia, ci dice il Signore, e tutto il resto vi sarà dato in soprappiù.

Evidentemente occorre ricercare il Regno di Dio con tutto il cuore, con tutte le proprie forze e con tutta la propria buona volontà. Il bene che facciamo non va mai perso. È solo il male che si perde e che per finire scomparirà completamente, per sempre. Ma il bene non va mai perso. Lo ritroviamo sempre, dopo anni e anni. Il Signore ci dice: «Getta il tuo pane sulla superficie delle acque, e dopo molti giorni lo ritroverai». Dice inoltre: «La memoria del giusto dimora eternamente».

Occupiamoci dunque delle cose vere, quelle che rimangono. Potremo in tal modo combattere il buon combattimento della fede, come figli veri, il cui cuore è completamente aperto e accessibile all'azione della grazia divina.

Vogliamo far conoscere i nostri bisogni all'Eterno ed essergli profondamente riconoscenti per tutto ciò che ci ha dato, per il suo amore, la sua tenerezza e le sue compassioni. Occupiamoci di ciò che è urgente considerare, ossia della trasformazione della nostra mentalità. Abbiamo bisogno di acquistare la fede. Se siamo molto egoisti, dobbiamo bere a grandi sorsi alle sorgenti dell'amore divino, dell'altruismo. Il risultato sarà in tal caso magnifico.

È ciò che vogliamo considerare, impegnandoci con zelo e ardore per riformarci. Chiediamo l'appoggio del Signore, il soccorso della sua grazia, che non ci mancheranno mai. Saremo in tal caso capaci di glorificare l'Eterno e il nostro caro Salvatore mediante il nostro comportamento. Diverremo dei veri figli di Dio che hanno seguito con successo la Scuola di Cristo e realizzato la mentalità divina.

DOMANDE SUL CAMBIAMENTO DEL CARATTERE

Per domenica 26 Febbraio 2023

1. Il nostro desiderio d'imparare a fare ciò che è retto, giusto e buono, è sufficientemente impresso in noi?

2. Siamo un egoista, una spiga vuota, il cui cuore è morto, per mancanza di dedizione verso gli altri?

3. La ricerca dei nostri interessi egoistici è costantemente all'ordine del giorno?

4. Accusiamo sempre il prossimo, scusando noi stessi?

5. Beviamo a lunghi sorsi alle sorgenti dell'amore divino per guarire dal nostro egoismo?

6. Ci esercitiamo a realizzare tutto per mezzo della fede, della fiducia e la sottomissione dinanzi all'Eterno?

Svizzera: Association Philantropique «L'Ange de l'Eternel» CH 1236 CARTIGNY (Genève) - 27, Route de Vallière

Francia: Association Philantropique « Les Amis de l'Homme » F 91210 - DRAVEIL - 108, Bd. Henri Barbusse

Dirett. Resp. Amministrativo F. GAMBERINI 10139 Torino
Autorizzazione del TRIBUNALE di TORINO n. 4613 del 20-10-1993
Stampato nella Tipografia La Grafica Nuova - 10127 Torino